G·PUCCINI

IL·TABARRO



EDIZIONI·RICORDI


BIBLIOTECA · CAPRONI
· VIZZOLA ·

GIACOMO PUCCINI

IL TABARRO

(DA «LA HOUPPELANDE» DI DIDIER GOLD)

LIBRETTO DI

GIUSEPPE ADAMI

PREZZO LIRE 2

G. RICORDI E C.
MILANO
ROMA - NAPOLI - PALERMO
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS: Soc. Anon. des Éditions Ricordi
LONDON: G. RICORDI & Co., (London) Ltd.
NEW YORK: G. RICORDI & Co., Inc.



116999



PERSONAGGI

MICHELE, padrone del barcone . . .	50 anni
LUIGI, scaricatore	20 anni
IL "TINCA", scaricatore	35 anni
IL "TALPA", scaricatore	55 anni
GIORGETTA, moglie di Michele. . .	25 anni
LA FRUGOLA, moglie del Talpa . .	50 anni

Scaricatori – Un venditore di canzonette – Midinettes.

Un suonatore d'organetto.

Due amanti.



Un angolo della Senna, dove è ancorato il barcone di Michele.

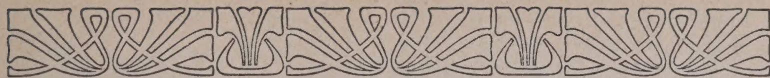
La barca occupa quasi tutto il primo piano della scena ed è congiunta al molo con una passerella.

La Senna si va perdendo lontana. Nel fondo il profilo della vecchia Parigi e principalmente la mole maestosa di Notre-Dame staccano sul cielo di un rosso meraviglioso.

Sempre nel fondo, a destra, sono i caseggiati che fiancheggiano il lungo-Senna e in primo piano alti platani lussureggianti.

Il barcone ha tutto il carattere delle consuete imbarcazioni da trasporti che navigano la Senna. Il timone campeggia in alto della cabina. E la cabina è tutta linda e ben dipinta con le sue finestrette verdi, il fumaiolo e il tetto piano, a mo' d'altana, sul quale sono alcuni vasi di geranii. Su una corda sono distesi i panni ad asciugare. Sulla porta della cabina, la gabbia dei canarini.

È il tramonto.



ATTO UNICO

Quando si apre il velario, Michele — il padrone del barcone — è seduto presso il timone, gli occhi fissi a contemplare il tramonto. La pipa gli pende dalle labbra, spenta.

Dalla stiva al molo vanno e vengono gli scaricatori trasportando faticosamente i sacchi, e cantando questa loro canzone·

Oh! Issa! oh!
Un giro ancor!
Se lavoriam senza ardore,
si resterà ad ormeggiare,
e Margot
con altri ne andrà.

(Sulla Senna, di tratto in tratto, la sirena d'un rimorchiatore lancia il suo grido lugubre. Qualche cornetta d'automobile lontano.)

Oh! Issa! oh!
Un giro ancor!
Non ti stancar, battelliere,
dopo potrai riposare,
e Margot
felice sarà!

Oh! Issa! oh!
Un giro ancor!
Ora la stiva è vuotata,
chiusa è la lunga giornata,
e Margot
l'amor ti darà!...

(Giorgetta esce dalla cabina senza avvedersi di Michele. Accudisce alle sue faccende; ritira alcuni panni stesi ad asciugare; cava una secchia d'acqua dal fiume e innaffia i suoi fiori; ripulisce la gabbia dei canarini.

Finalmente si accorge che il suo uomo è laggiù, e facendo schermo con la mano agli occhi, tanto è vivo il riflesso del sole che tramonta, lo chiama;)

GIORGETTA

O Michele?... Michele?... Non sei stanco
d'abbacinarti al sole che tramonta?
Ti sembra un gran spettacolo?

MICHELE

Sicuro!

GIORGETTA

Lo vedo bene: dalla tua pipa
il fumo bianco non sbuffa più!

MICHELE
(accennando agli scaricatori)

Han finito laggiù?

GIORGETTA

Vuoi che discenda?

MICHELE

No. Resta. Andrò io stesso.

GIORGETTA

Han lavorato tanto!...
Come avevan promesso,
La stiva sarà sgombra, e per domani
si potrà caricare.
Bisognerebbe, ora, compensare
questa loro fatica: un buon bicchiere.

MICHELE

Ma certo. Pensi a tutto, cuore d'oro!
Puoi portare da bere.

GIORGETTA

Sono alla fine: prenderanno forza.

MICHELE

Il mio vinello smorza
la sete, e li ristora.
E a me non hai pensato?

GIORGETTA

A te?... Che cosa?

MICHELE

(cingendola con un braccio)

Al vino ho rinunciato,
ma, se la pipa è spenta,
non è spento il mio ardore...
Un tuo bacio, o mio amore...

(La bacia; essa si scansa voltando il viso. Michele un po' contrariato s'avvia verso la stiva e discende.)

LUIGI

(passando dallo scalo al battello)

Si soffoca, padrona!

GIORGETTA

Lo pensavo.
Ma ho io quel che ci vuole.
Sentirete che vino!

(Si avvia verso la cabina, dopo aver lanciata un'occhiata espressiva a Luigi.)

IL TINCA

(salendo dalla stiva)

Sacchi dannati!...
Mondo birbone!...
Spicciati, Talpa!
Si va a mangiare!

IL TALPA

Non aver fretta! non mi seccare!
Ah! questo sacco spacca il groppone!

(scotendo la testa e tergendosi il sudore col rovescio della mano)

Dio! che caldo!... O Luigi,
ancora una passata.

LUIGI

(indicando Giorgetta che reca la brocca del vino e i bicchieri)

Eccola la passata!... Ragazzi, si beve!
Qui, tutti insieme,
lesti!

(Tutti accorrono alla chiamata, facendosi intorno a Giorgetta che distribuisce bicchieri e verrà mescendo.)

Ecco! Pronti!
Nel vino troverem
l'energia per finir!

(e beve)

GIORGETTA
(ridendo)

Come parla difficile!... Ma certo:
vino alla compagnia!
Qua, Talpa!
Al Tinca!... A voi! Prendete!...

IL TALPA

Alla salute vostra il vino si beva!
S'alzi il bicchiere
lieti!
Tanta felicità
per la gioia che dà!

(e s'asciuga la bocca con il dorso della mano)

GIORGETTA

Se ne volete ancora!...

IL TALPA

Non si rifiuta mai!

(e porge ancora il bicchiere)

GIORGETTA
(agli altri)

Avanti coi bicchieri!

LUIGI
(indicando un suonatore di organetto che passa sulla panchina)

Guarda là l'organetto!
È arrivato in buon punto.

IL TINCA
(alzando il bicchiere)

In questo vino affogo i tristi pensieri.
Bevo al padrone!
Viva!

(Beve. Giorgetta torna a mescere.)

Grazie! Grazie!
L'unico mio piacer
sta qui in fondo al bicchier!

LUIGI
(al suonatore)

Ei, là! Professore! Attacca!

(agli amici)

Sentirete che artista!

GIORGETTA

Io capisco una musica sola:
quella che fa ballare.

IL TINCA

(offrendosi)

Ma sicuro!
Ai suoi ordini sempre, e gamba buona!

GIORGETTA

(ridendo)

To'! Vi prendo in parola.

IL TINCA

(lusingatissimo)

Ballo con la padrona!

(Si ride. Ma si ride anche di più perchè il Tinca non riesce a prendere il passo e a mettersi d'accordo con Giorgetta.)

LUIGI

La musica e la danza van d'accordo.

(al Tinca:)

Sembra che tu pulisca il pavimento!

GIORGETTA

Ahi! mi hai pestato un piede!

LUIGI

(allontanando il Tinca con una spinta e sostituendolo)

Va'! Lascia! Son qua io!

(E serra Giorgetta fra le braccia. Essa s'abbandona languidamente. La danza continua mentre dalla stiva appare Michele.)

IL TALPA

(con rapida mossa)

Ragazzi, c'è il padrone!

(Luigi e Giorgetta si staccano. Luigi getta qualche moneta al suonatore, poi assieme agli altri s'avvia verso la stiva, mentre Michele procede verso Giorgetta.)

GIORGETTA

dopo essersi ricomposta e ravviati i capelli, s'avvicina a Michele, con stentata naturalezza)

Dunque, che cosa credi? Partiremo
la settimana prossima?

MICHELE

(vagamente)

Vedremo.

(da lontano il sibilo d'una sirena.)

GIORGETTA

Il Talpa e il Tinca restano?

MICHELE

Resterà anche Luigi.

GIORGETTA

Ieri non lo pensavi.

MICHELE

Ed oggi, penso.

UN VENDITORE DI CANZONETTE

(lontano)

Chi la vuole l'ultima canzonetta?...
Chi la vuole?...

GIORGETTA

(avvicinandosi)

Perché?

MICHELE

Perché non voglio
ch'egli crepi di fame.

GIORGETTA

Quello s'arrangia sempre.

MICHELE

Lo so: s'arrangia, è vero. Ed è per questo
che non conclude nulla.

GIORGETTA

(seccata)

Con te non si sa mai
chi fa male o fa bene!

MICHELE

(semplicemente)

Chi lavora si tiene.

GIORGETTA

Già discende la sera...
Oh che rosso tramonto di settembre!
Che brivido d'autunno!

IL VENDITORE

(più vicino)

Con musica e parole, chi la vuole?

GIORGETTA

Non sembra un grosso arancio questo sole
che muore nella Senna?

(indicando al di là della Senna)

Guarda laggiù la Frugola! La vedi?
Cerca di suo marito. Non lo lascia!...

MICHELE

È giusto. Beve troppo!

GIORGETTA

Non lo sai ch'è gelosa?

MICHELE

(non risponde)

(Nel frattempo il cantastorie è apparso sulla strada, al di là della Senna, seguito da un gruppo di midinettes che escono da una casa di mode e che si fermano ad ascoltarlo.)

IL VENDITORE DI CANZONETTE

Chi vuole la canzone?

LE MIDINETTES

Bene! bene! sì! sì!

IL VENDITORE

« *Primavera, primavera,*
non cercare più i due amanti
là fra l'ombre della sera.
Chi ha vissuto per amore
per amore si morì....
È la storia di Mimì!...

GIORGETTA

(che ha sempre scrutato Michele)

O mio uomo, non sei di buon umore!
Perché?... Che hai?... Che guardi?... E perché taci...?

MICHELE

T'ho mai fatto scenate?

GIORGETTA

Lo so bene:
tu non mi batti!

MICHELE

Forse lo vorresti?

GIORGETTA

Ai silenzî talvolta, sì, preferirei
lividi di percosse!

MICHELE

(senza rispondere risale il barcone.)

GIORGETTA

(seguendolo con insistenza)

Dimmi almeno che hai!

MICHELE

Ma nulla!... Nulla!...

IL VENDITORE

« *Chi aspettando sa che muore*
conta ad ore le giornate
con i battiti del cuore. »
« *Ma l'amante non tornò,*
e i suoi battiti finì
anche il cuore di Mimì! »

(Il cantore si allontana. Le ragazze, leggendo le parole sui foglietti comperati, sciamano ripetendo la strofa. Le loro voci si perdono.)

GIORGETTA

Quando siamo a Parigi
io mi sento felice.

MICHELE

Si capisce.

GIORGETTA

Perché?

(La Frugola è apparsa sul molo; attraversa la passerella e sale sul barcone. È una figura cenciosa e caratteristica. Ha sulle spalle una vecchia sacca gonfia di ogni sorta di roba raccattata.)

LA FRUGOLA

Eterni innamorati, buona sera.

GIORGETTA

Obuonasera, Frugola!

(Michele, dopo di avere salutato con un gesto la Frugola, entra nella cabina.)

LA FRUGOLA

Il mio uomo
ha finito il lavoro? Stamattina
non ne poteva più dal mal di reni.
Faceva proprio pena.
Ma l'ho curato io: una buona frizione
e il mio rum l'ha bevuto la sua schiena!

(ride rumorosamente, poi getta a terra la sacca e vi fruga dentro con voluttà cavandone varî oggetti.)

Giorgetta, guarda: pettine fiammante!
Se lo vuoi, te lo dono.
È quanto di più buono
ho raccolto in giornata.

GIORGETTA

(prendendo il pettine)

Hanno ragione di chiamarti Frugola:
tu rovisti ogni angolo ed hai la sacca piena.

LA FRUGOLA

Qui dentro è un po' di tutto!

(mostrando di mano in mano le cose che nomina)

Se tu sapessi – gli oggetti strani
che in questa sacca – sono racchiusi!...
Ciuffi di piume – velluti e trine,
stracci, barattoli – vecchie scarpine.
Vi son confusi – strane reliquie,
i documenti – di mille amori.
Gioie e tormenti – quivi raccolgo
senza distinguere – fra il ricco e il volgo!

GIORGETTA

E in quel cartoccio?

LA FRUGOLA

Qui c'è una cena!

(e ridendo dello stupore di Giorgetta, spiega:)

Cuore di manzo per *Caporale,*
il mio soriano
dal pelo fulvo,
da l'occhio strano,
che non ha uguale!

GIORGETTA

(ridendo)

Gode di privilegi il tuo soriano!

LA FRUGOLA

Li merita! Vedessi!
È il più bel gatto e il mio più bel romanzo.
Quando il mio Talpa è fuori,
il soriano mi tiene compagnia.
Insieme noi filiamo i nostri amori
senza puntigli e senza gelosia.
Vuoi saperla la sua filosofia?
Ron ron: meglio padrone
in una catapecchia
che servo in un palazzo.
Ron ron: meglio cibarsi
con due fette di cuore
che logorare il proprio nell'amore!

(Il Talpa appare dalla stiva, seguito da Luigi.)

IL TALPA

To'! guarda la mia vecchia!... Che narravi?

LA FRUGOLA

Parlavo con Giorgetta del soriano.

MICHELE

(uscendo dalla cabina, si avvicina a Luigi.)

O Luigi, domani
si carica del ferro.
Vieni a darci una mano?

LUIGI

Verrò, padrone.

IL TINCA

(venendo dalla stiva seguito dagli altri scaricatori che se ne vanno pel molo dopo di avere salutato Michele.)

Buona notte a tutti.

IL TALPA

Hai tanta fretta?

LA FRUGOLA

Corri già a ubbriacarti?
Ah! se fossi tua moglie!

IL TINCA

Che fareste?

LA FRUGOLA

Ti pesterei finché non la smettessi
di passare le notti all'osteria.
Non ti vergogni?

IL TINCA

No. Fa bene il vino!
S'affogano i pensieri di rivolta:
ché se bevo non penso,
e se penso non rido!

(Michele discende nella stiva.)

LUIGI

Hai ben ragione; meglio non pensare,
piegare il capo ed incurvar la schiena.
Per noi la vita non ha più valore
ed ogni gioia si converte in pena.
I sacchi in groppa e giù la testa a terra.
Se guardi in alto, bada alla frustata.

(con amarezza)

Il pane lo guadagni col sudore,
e l'ora dell'amore va rubata...
Va rubata fra spasimi e paure
che offuscano l'ebbrezza più divina.
Tutto è conteso, tutto ci è rapito...
la giornata è già buia alla mattina.
Hai ben ragione: meglio non pensare.

IL TINCA

Segui il mio esempio: bevi.

GIORGETTA

Basta!

IL TINCA

Non parlo più!
A domani, ragazzi, e state bene!

(s'incammina e scompare su per il molo.)

IL TALPA

(alla Frugola)

Ce ne andiamo anche noi? Son stanco morto.

LA FRUGOLA
(stancamente)

Ah! quando mai potremo
comprarci una bicocca?
Là ci riposeremo.

GIORGETTA

È la tua fissazione la campagna!

LA FRUGOLA
(cantilenando)

Ho sognato una casetta
con un piccolo orticello.
Quattro muri, stretta stretta,
e due pini per ombrello.
Il mio vecchio steso al sole,
ai miei piedi *Caporale,*
e aspettar così la morte
ch'è il rimedio d'ogni male!

GIORGETTA
(vivamente)

È ben altro il mio sogno!
Son nata nel sobborgo e solo l'aria
di Parigi m'esalta e mi nutrisce!
Oh! se Michele, un giorno, abbandonasse
questa logora vita vagabonda!
Non si vive là dentro, fra il letto ed il fornello!
Tu avessi visto la mia stanza, un tempo!

LA FRUGOLA

Dove abitavi?

GIORGETTA

Non lo sai?

LUIGI
(avanzando d'improvviso)

Belleville!

GIORGETTA

Luigi lo conosce!

LUIGI

Anch'io ci sono nato!

GIORGETTA

Come me, l'ha nel sangue!

LUIGI

Non ci si può staccare!

GIORGETTA

Bisogna aver provato!

(con crescente entusiasmo)

Belleville è il nostro suolo e il nostro mondo!
Noi non possiamo vivere sull'acqua!
Bisogna calpestare il marciapiede!...
Là c'è una casa, là ci sono amici,
festosi incontri, piene confidenze...

LUIGI

Ci si conosce tutti! S'è tutti una famiglia!

GIORGETTA

(continuando)

Al mattino, il lavoro che ci aspetta.
Alla sera i ritorni in comitiva...
Botteghe che s'accendono
di luci e di lusinghe...
vetture che s'incrociano,
domeniche chiassose,
piccole gite in due
al Bosco di Boulogne!
Balli all'aperto
e intimità amorose!?...
È difficile dire cosa sia
quest'ansia, questa strana nostalgia...

LUIGI *e* GIORGETTA

(con esaltazione)

Ma chi lascia il sobborgo vuol tornare,
e chi ritorna non si può staccare.
C'è là in fondo Parigi che ci grida
con mille voci il fascino immortale!...

(I due amanti restano per un attimo assorti, la mano nella mano, come se lo stesso pensiero e la stessa anima li trascinasse. Poi, riprendono istantaneamente la coscienza che gli altri li guardano, e si staccano.)

LA FRUGOLA

(dopo un breve silenzio)

Adesso ti capisco: qui la vita è diversa...

IL TALPA

(che s'è poco interessato dello sfogo di Giorgetta)

Se s'andasse a mangiare?...

(a Luigi)

Che ne dici?

LUIGI

Io resto: ho da parlare col padrone.

IL TALPA

Quand'è così, a domani.

GIORGETTA

Miei vecchi, buona notte!

(Il Talpa e la Frugola s'incamminano canterellando: « Ho sognata una casetta »... Le loro voci si perdono.)

GIORGETTA

(sommessa, ma con ardore)

O Luigi! Luigi!

(e come Luigi fa l'atto di avvicinarsi, essa con un gesto lo ferma)

Bada a te! Può salir fra un momento!
Resta pur là, lontano!

LUIGI

Perché dunque inasprisci il tormento?
Perché mi chiami invano?

GIORGETTA

Vibro tutta se penso a iersera,
all'ardor dei tuoi baci!...

LUIGI

In quei baci tu sai cosa c'era...

GIORGETTA

Sì, mio amore... Ma taci!

LUIGI

Quale folle paura ti prende?

GIORGETTA

Se ci scopre, è la morte!

LUIGI

Preferisco morire, alla sorte
che ti tiene legata!

GIORGETTA

Ah! se fossimo soli, lontani...

LUIGI

E sempre uniti!...

GIORGETTA

E sempre innamorati!...
Dimmi che non mi manchi!...

LUIGI

Mai!...

(e fa l'atto di correre a lei)

GIORGETTA

(bruscamente)

Sta' attento!

(Infatti Michele risale dalla stiva.)

MICHELE

(a Luigi)

Come? Non sei andato?...

LUIGI

Padrone, v'ho aspettato,
perchè volevo dirvi
quattro sole parole:
intanto ringraziarvi
per avermi tenuto...
Poi volevo pregarvi,
se lo potete fare,
di portarmi a Rouen
e là farmi sbarcare...

MICHELE

A Rouen? Ma sei matto?
Là non c'è che miseria:
ti troveresti peggio.

LUIGI

Sta bene. Allora resto.

MICHELE

(senza rispondere s'avvia verso la cabina.)

GIORGETTA

(a Michele)

E adesso dove vai?

MICHELE

A preparare i lumi.

LUIGI

Buona notte, padrone...

MICHELE

Buona notte.

(entra nella cabina).

(Luigi è quasi presso la passerella. Giorgetta lo raggiunge lestamente. - Il dialogo che segue è rapido, concitato, sommesso, ma pieno di intensità amorosa.)

GIORGETTA

Dimmi: perché gli hai chiesto
di sbarcarti a Rouen?

LUIGI

Perché non posso
dividerti con lui!...

GIORGETTA

Hai ragione: è un tormento...
Anch'io ne sono presa, anch'io la sento
ben più forte di te questa catena!...
È un'angoscia; è una pena;
ma quando tu mi prendi,
è più grande il compenso!

LUIGI

Par di rubare insieme qualche cosa alla vita!

GIORGETTA

La voluttà è più intensa!

LUIGI

È la gioia rapita
fra spasimi e paure...

GIORGETTA

In una stretta ansiosa...

LUIGI

Fra grida soffocate...

GIORGETTA

E parole sommesse...

LUIGI

E baci senza fine!

GIORGETTA

Giuramenti, promesse..

LUIGI

D'essere soli noi...

GIORGETTA

Noi soli, via, lontani!...

LUIGI

Noi tutti soli, lontani dal mondo!...
(poi sussultando come se avesse sentito dei passi)
È lui?...

GIORGETTA
(rassicurandolo)

No... non ancora...
(con ardore)
Dimmi che tornerai
più tardi...

LUIGI

Sì... fra un'ora...

GIORGETTA

Ascolta: come ieri
lascerò la passerella...
Sono io che la tolgo...
Hai le scarpe di corda?

LUIGI
(alzando il piede)

Sì...
Fai lo stesso segnale?

GIORGETTA

Sì... il fiammifero acceso!...
Come tremava sul mio braccio teso
la piccola fiammella!
Mi pareva d'accendere una stella,
fiamma del nostro amore,
stella senza tramonto!...

LUIGI

Io voglio la tua bocca,
voglio le tue carezze!

GIORGETTA

Dunque anche tu lo senti
il folle desiderio!...

LUIGI

(con grande intensità)

Folle di gelosia!
Vorrei tenerti stretta
come una cosa mia!
Vorrei non più soffrire
che un altro ti toccasse,
e per sottrarre a tutti
il corpo tuo divino,
te lo giuro, non tremo
a vibrare il coltello
e con gocce di sangue
fabbricarti un gioiello!

GIORGETTA

(con improvviso scatto lo spinge via. Poi, sola risalendo lentamente e passandosi una mano sulla fronte:)

Come è difficile esser felici!...

(Ora l'oscurità è completa. Michele, recando i fanali accesi, viene dalla cabina.)

MICHELE

Perché non vai a letto?

GIORGETTA

E tu?

MICHELE

No... Non ancora...

(Un silenzio. - Michele ha collocato i fanali sul barcone.)

GIORGETTA

Penso che hai fatto bene a trattenerlo.

MICHELE

Chi mai?

GIORGETTA

(semplicemente)

Luigi.

MICHELE

Forse ho fatto male.
Basteranno due uomini: non c'è molto lavoro.

GIORGETTA

Il Tinca lo potresti licenziare...
beve sempre...

MICHELE

S' ubriaca
per calmare i suoi dolori...
Ha per moglie una bagascia...
Beve per non ucciderla...

(Giorgetta non risponde. Ma appare turbata e nervosa.)

MICHELE

Che hai?

GIORGETTA

Son tutte queste storie...
A me non interessano...

MICHELE

(improvvisamente avvicinandosi a lei con angoscia e con commozione.)

Perché non m'ami più?... Perché non m'ami?...

GIORGETTA

Ti sbagli... T'amo... Tu sei buono, onesto...

(poi, per troncare)

Ora andiamo a dormire...

MICHELE

(fissandola)

Tu non dormi!...

GIORGETTA

Lo sai perché non dormo...
E poi... là dentro soffoco... Non posso!

MICHELE

Ora le notti sono tanto fresche...
E l'anno scorso là in quel nero guscio
eravamo pur tre... c'era il lettuccio
del nostro bimbo...

GIORGETTA
(sconvolta)

Il nostro bimbo!... Taci!...

MICHELE
(insistendo, commosso)

Tu sporgevi la mano, e lo cullavi
dolcemente,
lentamente!...
e poi sul braccio mio t'addormentavi...

GIORGETTA
(c. s.)

Ti supplico, Michele: non dir niente...

MICHELE
(c. s.)

Erano sere come queste...
Se spirava la brezza,
vi raccoglievo insieme nel tabarro
come in una carezza...
Sento sulle mie spalle
le vostre teste bionde...
Sento le vostre bocche
vicino alla mia bocca...
Ero tanto felice!...
Ora che non c'è più,
i miei capelli grigi
mi sembrano un insulto
alla tua gioventù!

GIORGETTA

No... calmati, Michele... Sono stanca...
Non reggo... Vieni...

MICHELE
(aspro)

Ma non puoi dormire!
Sai pure che non devi addormentarti!

GIORGETTA
(atterrita)

Perché mi dici questo?

MICHELE

Non so bene...
Ma so che è molto tempo che non dormi!

(Poi ancora dominandosi e cercando di attirare Giorgetta fra le sue braccia)

Resta vicino a me!... Non ti ricordi
altre notti, altri cieli ed altre lune?...
Perché chiudi il tuo cuore?
Rammentati le ore
che volavano via su questa barca
trascinate dall'onda!...

GIORGETTA

Meglio non ricordare...
Oggi è malinconia...

MICHELE

Ritorna come allora...
ritorna ancora mia!
quando anche tu m'amavi
ardentemente,
e mi cercavi,
e mi baciavi,
ed i primi chiarori del mattino
risvegliavan due corpi ancora stretti
nell'amplesso divino!
Resta vicino a me! La notte è bella!...

GIORGETTA

Che vuoi! S'invecchia! Non son più la stessa.
Tu pure sei cambiato... Diffidi... Ma che credi?

MICHELE

Non so nemmeno io!

GIORGETTA
(per tagliar corto)

Buona notte, Michele... Ho tanto sonno...

MICHELE
(con un sospiro)

E allor va' pure... Ti raggiungo...

GIORGETTA

Buona notte!

MICHELE
(cerca di baciarla, ma Giorgetta si schermisce e s'avvìa. Michele, guardandola allontanarsi, mormora cupamente:)

Sgualdrina!
(Sulla strada due ombre d'amanti passano:)

– *Bocca di rosa fresca...*
– *E baci di rugiada...*
– *O labbra profumate...*
– *O profumata sera...*
– *C'è la luna che illumina la strada...*
– *La luna che ci spia...*
– *A domani, mio amore...*
– *Domani, amante mia!...*

(Da una caserma suona il silenzio.)

MICHELE
(lentamente, cautamente, si avvicina alla cabina. Tende l'orecchio. Dice:)

Nulla!... Silenzio!...
(strisciando verso la parete e spiando nell'interno)
È là!... Non s'è spogliata...
non dorme... aspetta...
(con un brivido)
Chi?... Che cosa aspetta?...
(risalendo, cupo, tutto chiuso nel suo dubbio)
...Forse il mio sonno!...
Chi l'ha trasformata?
Quale ombra maledetta
è discesa fra noi?... Chi l'ha insidiata?
(e riandando col pensiero ai suoi uomini:)
Il Talpa?... Troppo vecchio!... Il Tinca forse?
no... no... non pensa... beve. E dunque chi?
Luigi... no... se proprio questa sera
voleva abbandonarmi... e m'ha fatto preghiera
di sbarcarlo a Rouen!...
Ma chi dunque?... Chi dunque?... Chi sarà?...
Ah!... Squarciare le tenebre!... Vedere!...
E ferrarlo così, tra le mie mani!

E gridargli: Sei tu!... Sei tu!... Il tuo volto
livido sorrideva alla mia pena!
Su!... Dividi con me questa catena!
Accomuna la tua con la mia sorte!
Giù!... giù!... insieme! Nel gorgo più profondo!...
La pace è nella morte!

(S'accascia sfibrato. Macchinalmente leva di tasca la pipa e l'accende. Alla luce del fiammifero Luigi cautamente attraversa la passerella e balza sul barcone. Michele vede l'ombra, sussulta, si mette in agguato, riconosce Luigi e di colpo si precipita afferrandolo per la gola.)

MICHELE

T'ho colto!

LUIGI
(dibattendosi)

Sangue di Dio! Son preso!

MICHELE
(con voce roca e sommessa)

Non gridare!
Che venivi a cercare?
Volevi la tua amante?

LUIGI

Non è vero!

MICHELE

Mentisci!
Confessa! La tua amante!

LUIGI
(tentando di levare il coltello)

Ah! perdio!

MICHELE
(serrandogli il braccio)

Giù il coltello!
Non mi sfuggi, canaglia!
Anima di forzato!... Verme!
Volevi andar giù, a Rouen, non è vero?
Morto ci andrai! Nel fiume!

LUIGI

Assassino! Assassino!

MICHELE

Confessami che l'ami!

LUIGI

Lasciami!

MICHELE

No! Confessa!
Infame! Infame!... Infami!...
Se confessi, ti lascio!

LUIGI

Sì...

MICHELE

Ripeti!

LUIGI

Sì! L'amo!

MICHELE

Ripeti!

LUIGI

L'amo!

MICHELE
(stringendolo furiosamente)

Ancora!

LUIGI
(rantolando)

L'amo... Ah!...

(e resta aggrappato a Michele in una contorsione di morte.)

(Dall'interno della cabina la voce di Giorgetta chiama: « Michele?... » Un silenzio. Michele sente, e rapidissimo siede e ravvolge il tabarro sopra il cadavere aggrappato a lui.)

(Giorgetta appare sulla porta, indagando con lo sguardo smarrito.)

GIORGETTA
(a mezza voce)

Ho paura, Michele...

(poi, vedendo il marito seduto e calmo, rassicurata, soggiunge:)

No... Ho avuto paura...

(S'avvicina lentamente a Michele, sempre guardando intorno con ansia.)

MICHELE
(calmissimo)

Avevo ben ragione: non dovevi dormire...

GIORGETTA
(con sottomissione)

Son presa dal rimorso
d'averti dato pena...

MICHELE

Non è nulla... i tuoi nervi...

GIORGETTA

Ecco... è questo... hai ragione...
Dimmi che mi perdoni...

(insinuante)

Non mi vuoi più vicina?...

MICHELE

Dove?... Nel mio tabarro?

GIORGETTA

Sì... vicina... vicina...

(con voce tremante)

Sì... mi dicevi un tempo:
« Tutti quanti portiamo
un tabarro che asconde
qualche volta una gioia,
qualche volta un dolore... »

MICHELE

(selvaggiamente)

Ma talvolta un delitto!
Vieni nel mio tabarro!... Vieni!... Vieni!...

(Si erge terribile, apre il tabarro; il cadavere di Luigi rotola ai piedi di Giorgetta che lancia un grido terribile e indietreggia con orrore. Ma Michele le è sopra, l'afferra, e la trascina, e la piega violentemente contro il volto dell'amante morto.)

VELARIO

